

**VENERDI' 13 Giugno 2014
ore 21
Teatro Borelli
BOVES (Cn)**

Rassegna Concertistica "Musiké 2014"

**in collaborazione con "Atlante dei suoni" e Civico Istituto Musicale
"G. Mosca" di Boves**



**Stefano Pellegrino, violoncello
Alessandra Rosso, pianoforte**

Musiche di Bach, Schumann e Mendelssohn

Ingresso libero

PROGRAMMA

J. S. BACH (1685 – 1750) : 3 CHORALE PRELUDES

(arr. per violoncello e pianoforte di Z. Kodàly)

- “Ach, was ist doch unser Leben” (“Ah, cos'è dunque la nostra vita”) : Con veemenza, poco rubato
- “Vater unser im Himmelreich” (“Padre nostro nel Regno dei Cieli”) : Largo, cominciando poco più mosso
- “Christus der uns selig macht” (“Cristo che ci rende beati”) :
Con moto, inquieto

R. SCHUMANN (1810 - 1856): 3 PHANTASIESTÜCKE (Pezzi Fantastici) op. 73

Dolce e con espressione

Animato, leggero

Rapido e con fuoco

3 ROMANZE OP. 94

F. B. MENDELSSOHN (1809-1847) : Sonata in re maggiore n. 2 op. 58

- **Allegro assai vivace**
- **Allegretto scherzando**
- **Adagio**
- **Molto allegro e vivace**



Stefano PELLEGRINO, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio “G. F. Ghedini” di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d’archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d’Archi di Torino.

Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO) e nel 2008 ha seguito i corsi di perfezionamento del Trio Debussy.

Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso e l’arpista Giovanni Selvaggi; attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all’incisione del disco ‘La stanza delle marionette’.

Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l’orchestra “Bartolomeo Bruni” di Cuneo. Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l’orchestra del Conservatorio “G. F. Ghedini”. Si è distinto tra i finalisti nell’ambito del “Premio delle Arti 2009” (sezione Archi) che si è tenuto a Verona.

Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon.

Alessandra ROSSO, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M°Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli l’approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione `96 ed il 1 °Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione`99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97).

Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegnava presso l’Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo.

E' docente di Pianoforte, Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti promossa dall’Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell’Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l’Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito “Piemonte in Musica” e “Castelli in Scena”; diversi i concerti per “Società Corale Città di Cuneo”, “Amici della Musica di Bra”, “Amici della Musica di Busca”, “Accademia Filarmonica di Saluzzo”, “Verbania Musica”, “Associazione Culturale Rassegna Musica Torino”, “Opera Munifica Istruzione di Torino” Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex “Meru Rescue Center” ora “St. Francis Children” (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.

BREVE GUIDA ALL'ASCOLTO (a cura di Alessandra Rosso)

Zoltán Kodály, compositore ungherese del Novecento che si cimentò in tutti i generi musicali, rivisitò anche alcuni Preludi Corale di Bach nella versione per violoncello e pianoforte. Un Preludio Corale è una composizione musicale liturgica per organo che utilizza la stessa melodia di un corale dato. Nata nella Chiesa luterana, in particolare fra i compositori tedeschi del XVII secolo (Pachelbel e Buxtehude), ebbe appunto il suo apice nell'opera di Bach, che ne scrisse oltre 125 (20 nella terza parte del suo Clavier-Ubung).

Le 3 Romanze op.94 furono un dono di Schumann alla moglie Clara nel Natale '49: l'atmosfera delicata e amorosa che le pervade è sintomatica dello stato d'animo del compositore nel periodo migliore della sua vita. Pagine profondamente intimistiche nell'intensità del dialogo tra i due solisti; un colloquio che conosce un fitto, continuo lavorio di variazioni, sommesse ma percepibili. Sono impostate in forma tripartita (una tra le più comuni nelle forme brevi ottocentesche) e sono originali per oboe e pianoforte. Lo strumento a fiato può essere sostituito dal violino o dal cello, strumenti adattissimi a "cantarne" le frasi ampie e armoniose. La denominazione "Phantasiestucke" esprime un tema caro a Schumann, che nasce dal forte impulso immaginativo e si valorizza poeticamente in un'affermazione di libertà inventiva. I 3 Pezzi op. 73 sono distinti, ma in realtà sono un unicum, tanto da risultare ineseguibili separatamente. Risalgono al 1849 ed hanno struttura simile; nel secondo e terzo pezzo l'autore ha aggiunto una coda finale. L'impostazione che potrebbe sembrare accademica si attenua nell'invenzione di ritornelli interni e nel fiorire di incisi e di motivi derivati. Nonostante siano originali per clarinetto e pianoforte, si tratta di una delle pagine cameristiche più frequentate dai violoncellisti.

Tra le due Sonate per violoncello e pianoforte composte da Mendelssohn, la Sonata op. 58 è senza dubbio la più interessante. Fu composta nel giugno 1843 e dedicata al violoncellista polacco conte Mateusz Wielhorski. La partitura è carica di un'espressività costante e viva, aperta anche a toni di rivelazione intima e riservata e la vena pensosa ne arricchisce l'irruenza romantica. Consta di quattro movimenti, esempio unico nelle Sonate mendelssohniane. Di particolare interesse è l'Adagio, perché rispecchia l'interesse di Mendelssohn per la musica di Bach. Infatti, oltre ad aver riscoperto la musica del maestro di Eisenach, per lungo tempo dimenticata, egli fu anche direttore musicale dei concerti al Gewandhaus a Lipsia e, come tale, fu uno dei successori di Bach. L'Adagio è un corale in stile tipico bachiano, carico di spiritualità e vede impegnato il pianoforte in ricchi arpeggiati; il violoncello, a sua volta, esegue una sorta di recitativo. Primo e ultimo tempo rivelano un'ardente comunicativa; la scrittura è molto brillante per entrambi gli strumenti, in realtà quasi virtuosistica pur mantenendo i tratti propri dello stile del compositore tedesco, detto "il Mozart dell'800": slancio, ma forte equilibrio classico. La Sonata venne apprezzata fin dall'inizio. Pare che anche Clara Schumann amasse particolarmente eseguirla nei suoi concerti cameristici.